

"Alemanno andava in Argentina con le valigie piene di soldi". Le confidenze della banda sull'ex sindaco. Nell'informativa del Ros la conversazione fra tre indagati. "Quattro viaggi col figlio, passava dal varco riservato"

ROMA - "Alemanno ha fatto quattro viaggi, lui e il figlio, con le valigie piene di soldi in Argentina. Ma te sembra normale che un sindaco...". È il 31 gennaio scorso. Luca Odevaine, ex vice capo gabinetto di Veltroni e fino a martedì scorso, giorno dell'arresto, componente del coordinamento per i rifugiati del Viminale, è negli uffici della Fondazione Integrazione e parla con Mario Schina e Sandro Coltellacci, ex responsabile del Decoro urbano del Comune di Roma il primo, dirigente di una cooperativa il secondo. Tutti e tre sono indagati nell'inchiesta della procura di Roma su Mafia Capitale.

La conversazione, ascoltata dai carabinieri del Ros, è tra gli atti allegati all'ordinanza di custodia cautelare. I militari dedicano a questo episodio un capitolo dell'informativa del 31 luglio scorso. Sono le 11.35 del mattino. I tre chiacchierano di qualcuno, di cui non fanno mai il nome, che, dicono, abita nello stesso palazzo in cui ha sede la fondazione presieduta da Odevaine: una persona che in passato avrebbe litigato con Alemanno. "Abita qua, dentro a 'sto palazzo - dice Odevaine - che fiyo de 'na mignotta... ha litigato con Alemanno. Per soldi se sò scannati... ma sai che Alemanno si è portato via... ha fatto quattro viaggi... lui ed il figlio con le valigie piene di soldi in Argentina... se sò portati... con le valigie piene de contanti... ma te sembra normale che un sindaco...". Il segnale si perde per qualche istante, poi si sente la stessa voce che dice: "Me l'ha detto questo della Polaria". Schina, incuriosito, chiede: "E nessuno lo ha controllato?". "È passato al varco riservato... un attore per me...". Coltellacci non è convinto: "Io pensavo che i soldi se li portava via tutti lui... sembrava che il sindaco non toccasse... invece 'a toccati... però che il sindaco... due e tre... Panzironi dieci, penso che gli equilibri erano quelli". Probabilmente quello di cui Coltellacci era convinto è che a prendere le mazzette fosse solo l'ex ad di Ama, Franco Panzironi, anche lui in carcere da martedì scorso con l'accusa di essere parte dell'associazione di stampo mafioso guidata da Massimo Carminati.

Odevaine prosegue il racconto: "A un certo punto deve essere successo un casino, perché ad un certo punto ad Alemanno gli hanno fatto un furto a casa... Cercavano qualche pezzo de carta.... credo che hanno litigato perché lui ha pensato che ce li ha mandati questo". Parole alle quali i carabinieri del Ros hanno cercato riscontro. Invano. Nonostante una serie di verifiche sui residenti di quel palazzo (ne pubblicano tutta la lista) nessuno di loro risulta avere mai avuto rapporti di alcun tipo con l'ex sindaco. Ma le indagini su questo episodio sarebbero ancora in corso.

L'ex primo cittadino, però, smentisce. "Si tratta di una millanteria totalmente infondata. Non ho portato mai soldi all'estero, tantomeno in Argentina. Io sono l'unico sindaco di Roma che al termine del suo mandato è più povero di quando ha cominciato, perché ho dovuto vendere una casa e aprire un mutuo per pagare i debiti della campagna elettorale". Non nega di essere stato in Argentina (paese in cui risulta tra l'altro essere membro onorario della Camera di commercio). Ma solo una volta: "Ci sono andato per pochi giorni con la mia famiglia e un folto gruppo di amici a Capodanno 2011-2012 per andare a vedere i ghiacciai della Patagonia. Ci sono amici che possono confermare". L'ex sindaco parla anche del furto. "È avvenuto ad ottobre 2013 e basta aprire Google per constatare che è stato ampiamente pubblicizzato". Lo hanno riportato tutti i giornali, certo. Eppure, stando agli accertamenti del Ros, "non ci sono riscontri sulle banche dati, in quanto non risultano essere state sporte denunce né da Giovanni Alemanno, né dalla moglie convivente, Isabella Rauti".